

L'intervista. Riccardo Di Stefano. Presidente dei Giovani Confindustria e delegato all'Education

«Con gli Its Academy lavoro e formazione creano più occupati»

Claudio Tucci



«Se la disoccupazione giovanile è in discesa, si stanno recuperando molti giovani “ai margini”, qualche talento inizia ad arrivare anche dall'estero, forse abbiamo capito che quando formazione e mondo del lavoro si parlano i risultati iniziano ad arrivare. E questo accade anche grazie al contributo degli Its Academy di qualità, dove cioè - sottolinea Riccardo Di Stefano, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria e delegato del presidente all'Education e all'Open innovation - la didattica è innovativa, laboratoriale e co-progettata con le imprese, con un solido asse pubblico-privato. Ecco allora che gli Its Academy vanno fatti conoscere “a tappeto” nelle scuole e tra studenti e famiglie. E occorre avere una “vision” oltre il Pnrr, che non può non passare anche per risorse congrue e certe e per un rigoroso monitoraggio».

Presidente, oggi a Fiuggi è in vetrina un Its eccellente, il Meccatronico del Lazio...

Una realtà davvero bellissima. Da quando è partito, nel 2019, l'Its Meccatronico del Lazio ha diplomato 112 ragazzi, registrando un tasso d'occupazione praticamente del 100%. E oggi su 97 soci della Fondazione ben 68 sono imprese, raddoppiando rispetto al 2022. Ciò testimonia la quantità e qualità del lavoro fatto da Maurizio Stirpe, e che ora continua con la nuova presidente, Miriam Diurni, in stretto contatto con scuole e territorio. Del resto, Confindustria lo ha sempre sostenuto, gli Istituti tecnologici superiori sono una risorsa per giovani, aziende e intero Paese: l'87% dei neo diplomati (dato medio nazionale, fonte Indire, *ndr*) ha un impiego, che è anche coerente con il percorso formativo svolto nel biennio, e si entra nel mondo del lavoro dalla porta principale, a 21-22 anni. Ora, grazie alla spinta del ministro Giuseppe Valditara, in 172 istituti è partita anche la sperimentazione del modello 4+2, cioè

quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy, che noi sosteniamo con convinzione. Perché dobbiamo dirlo chiaramente: l'istruzione tecnica e tecnologica è una formazione d'avanguardia e di assoluta eccellenza.

Siamo sulla strada giusta?

Sì. Il tasso di disoccupazione giovanile è sceso a poco più del 20%, e anche il numero di Neet, giovani che non studiano e non lavorano, è in diminuzione. A luglio poi l'occupazione tra i 15 e i 24 anni è aumentata e ci sono meno inattivi. Non siamo ancora tra i primi della classe a livello internazionale, ma è un segnale. Aver riallacciato il dialogo scuola-lavoro è stata la scelta giusta. E proprio i temi della formazione, ben collegata al lavoro, delle competenze e dell'innovazione saranno al centro del nostro convegno dei giovani imprenditori a Capri, in calendario l'11 e il 12 ottobre.

Cosa serve ora in più?

In questi anni lo abbiamo visto, gli Its migliori sono quelli dove è forte la presenza delle imprese che accompagnano la crescita dei ragazzi, ne stimolano le ambizioni e li aiutano nel realizzarle. Ogni anno abbiamo bisogno di 47mila diplomati Its Academy, ma il sistema ne riesce a formare appena 7mila. Un mismatch elevatissimo che ci costa 43,9 miliardi in termini di mancato valore aggiunto, una cifra corrispondente a quasi il 2,5% del Pil italiano. Ecco, qui occorre intervenire. Serve con urgenza una intelligente campagna di comunicazione, non c'è più tempo da perdere. La crisi demografica, certo, non aiuta. Ma dobbiamo sfruttare tutti i canali possibili, incluso il piano Mattei, con l'ingresso, in legalità, di giovani stranieri formati secondo standard e necessità italiani.

C'è poi da attuare la riforma degli Its, e gestire il post Pnrr.

Confindustria, voglio dirlo con chiarezza, ha lavorato molto per far arrivare risorse aggiuntive agli Its Academy, e sono giunti 1,5 miliardi. Ma dopo il Pnrr ci deve essere un valore congruo di risorse per il sistema Its: oggi ci sono 48 milioni di fondi nazionali, ne servono almeno 300. E sarà ancora più necessario l'attento e rigoroso monitoraggio da parte di Indire che spero possa essere esteso anche alla sperimentazione della filiera formativa tecnologico-professionale, che proprio agli Its Academy si ispira. La nostra stella polare devono essere i giovani, non la proliferazione delle Fondazioni. Per giustificare questo investimento dobbiamo infatti prendere spunto da chi si è comportato in modo efficiente e costruttivo, lavorando per i giovani e la crescita complessiva di imprese e territorio. In altre parole, bisogna guardare alla qualità; e dobbiamo far sì che gli Its Academy consolidino una propria identità. Solo così convinceremo tanti ragazzi a scegliere questo percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA